Scudo

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 35

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Der Schweizer Soldat Nr. 35

Offizielles Organ des Schweizerischen Unteroffiziersverbandes

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft „Der Schweizer Soldat", Nüschelerstr. 44, Zürich

2. Mai 1941 XVI. Jahrgang Erscheint wöchentlich

Chefredaktion: E. Möckli, Adj.-Uof., Postfach Zürich-Bahnhof 2821, Telephon 57030 (Büro) und 67161 (privat)
Administration, Druck und Expedition: Aschmann & Scheller AG., Brunngasse 18, Tel. 27164, Postscheck VIII 1545
Abonnementspreis: Fr. 10.- im Jahr - Insertionspreis: 25 Cts. die einspaltige Millimeterzeile von 43 mm Breite

Armeezeitung

SI GUARDA A TE, O SOLDATO

Un giorno, sulla porta di un'infermeria militare, in un bel paese, ho visto parecchi soldati. Dovevano essere dei malati, ma stavano divertendosi a sorpassarsi nei giuochi più strani ed anche più pericolosi. Così per un'ora, due; per uno, due, tre giorni.

Passò un povero vecchio traballante sotto il carico di legna. Crollò la testa e pensò a suo figlio soldato, lassù sulla cima della montagna di fronte. Passò una povera donna curva sotto il carico di strame. Guardò, crollò la testa e pensò al suo Giovanni, soldato bravo e forte, ma tanto lontano da lei.

Soldato, il fronte interno è formato dalla massa della nostra umile gente che giorno per giorno, per assicurare la vita economica della nazione, lavora e si sacrifica, sopporta e spera. In nessuna occasione diamo modo di pensare che il soldato «mangia, beve e canta, senza fastidi». La disciplina del soldato, la serietà del suo contegno, la dignità di ogni suo atto corrobora la fiducia e la speranza del «fronte interno».

Una sera si rientrava dal congedo domenicale. La stazione era affollata. Molti militi circolavano tranquilli, molti ascoltavano i consigli della mamma, altri prendevano coraggio dalle parole franche del padre, qualcuno diceva parole buone alla giovane sposa. Era il momento nostalgico della giornata. Poi arrivò in stazione un cattivo soldato a rompere l'incanto. Dal suo collo aperto sporgeva un fazzolettone rosso, il cinturone serrava male una tunica a fagotto, il bonetto, messo di traverso, lasciava sporgere un mazzo di capelli sconvolti. Cantava quel milite, cantava male, legando i canti con parole sconnesse, con frasi banali. Intervenne un ufficiale e il cattivo spettacolo cessò.

Soldato, quando sei in congedo godi di quelle buone ore di libertà per gustare la gioia della tua casa, per curare i tuoi interessi, per darti a un giusto svago. Ma tutto secondo le regole della buona creanza. Il «fronte interno» vede, osserva, giudica. E il suo giudizio sul singolo diventa giudizio generale e ne va di mezzo l'onore della divisa, il buon nome della tua compagnia, del tuo battaglione, del tuo reggimento. Se poi, tra la folla di coloro che giudicano, c'è lo straniero, il cattivo soldato diventa un traditore che sminuisce l'onore, il valore, la forza del nostro Esercito.

Soldato, quando porti la divisa, quando sei in congedo rappresenti l'Esercito. Ogni tuo gesto è controllato, ogni tua azione è giudicata.

Bisogna fare un elogio ai nostri soldati. A differenza di quanto avveniva i primi tempi della mobilitazione, essi ora raramente si accalorano in discussioni ideologiche. Sanno che non tocca ad essi prendere posizione pro e contro gli uni o gli altri: sono perfettamente neutrali, cioè perfettamente svizzeri. Sanno che loro compito è quello di essere preparatissimi, nel fisico e nel morale, obbedienti, dei veri soldati insomma. I veri soldati amano la Patria e basta: non fanno discussioni.

Questa serenità è segno di forza e di preparazione. Possiamo dire che dall'inizio della mobilitazione, questa coscienza militare nei nostri soldati è andata sempre più intensificandosi ed è ora perfetta. *Scudiero.*

Ritagli

LA SENTINELLA

In una lettera che una giovane recluta, entrata nella sua compagnia per la prima volta a far servizio attivo, ha scritto alla sua mamma, ho letto, tra le notizie più varie, queste righe: ... «*La notte scorsa, per la prima volta, ho fatto la guardia. Dapprima il rimaner lì solo davanti al fortino, tra l'oscurità completa, mi ha dato un senso di disagio, di incertezza. Mentre facevo i cento passi di ronda, quasi timoroso di far rumore, ho pensato a te, mamma, ho pensato ai miei fratellini tranquilli nel loro sonno, ho pensato ai miei cento e cento camerati sicuri della mia vigilanza. Allora ho stretto più fortemente il mio moschetto, ho teso ben bene le orecchie, mi son sentito un grande soldato, capace di vincere qualsiasi nemico. Ora mi sento proprio soldato e ogni volta che monterò di guardia penserò a coloro che, sicuri della mia vigilanza, lavorano fiduciosi o riposano tranquilli e non verrò mai meno, te lo giuro, mamma, alla mia consegna.*»

Semplici e grandi parole!

Il giovane soldato che scrive così alla sua mamma, ha capito perfettamente cosa voglia dire servizio di guardia, quale responsabilità ha la sentinella, quanto sia grande e bella la sua responsabilità, quanta e quale fiducia hanno in lei i superiori che l'hanno comandata! *b.*

Zum Titelblatt: **Exponiertes Klettern.**

Illustration de couverture: **Varappe périlleuse.**

Illustrazione in copertina: **Scalata rischiosa**